

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1957

(88^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegno di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 » (2223) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 917, 926, 927, 928
CARELLI	918, 926, 928
CERUTTI	924
DE LUCA	924
FERRARI	922, 928
RAGNO	922
RISTORI	927
ROGADEO	918, 927
SALOMONE	925
SERENI	920, 926
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	925, 926, 927, 928

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Braschi, Carelli, Cerutti, Colombi, Ferrari, Liberali, Menghi, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone e Sereni.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Merlin Umberto e Pallastrelli sono sostituiti rispettivamente dai senatori Cingolani e Cemmi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento è presente il senatore De Luca Luca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste Vetrone.

FERRARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 » (2223).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, sul quale riferirò io stesso. Come i colleghi ricordano, già negli anni passati si fece l'ammasso volontario dell'olio. Col presente disegno di legge ci si propone di limitare l'ammasso volontario a trecentomila quintali e di portare la quota di spese di ammasso a lire duemila cinquecento. Che l'ammasso sia stato utile, e a mio avviso anche necessario, è dimostrato dal fatto che le categorie interessate nel passato hanno avuto benefici notevoli; hanno cioè potuto evitare la speculazione che nel momento del raccolto inferiva specialmente nell'Italia meridionale. Tale spe-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

88ª SEDUTA (31 ottobre 1957)

culazione non andava tanto a danno dei produttori quanto a danno dei consumatori, perchè gli speculatori immagazzinavano l'olio e lo immettevano poi nel mercato nel momento in cui avrebbero potuto guadagnare di più.

Prima di concludere debbo dire che il presente disegno di legge era vincolato al parere della Commissione finanze e tesoro; senonchè la 5ª Commissione non si è potuta riunire per la malattia del Presidente e dei due vicepresidenti

Allora mi sono rivolto al senatore Spagnoli, autorevole membro della Commissione di finanza, il quale ha osservato, quanto alla copertura, che l'articolo 81 era salvo, e perciò il provvedimento poteva essere discusso e approvato.

ROGADEO. Il fatto che la nostra Commissione si sia riunita a Senato chiuso dimostra l'importanza e l'urgenza di questo disegno di legge, che il Governo considera un po' come l'«apriti Sesamo» della situazione che si va delineando nelle zone con abbondante produzione olivicola.

Desidero premettere che sono favorevole al provvedimento, nè ho intenzione per alcun motivo, di ritardarne *l'iter*. Detto questo, rilevo anzitutto che la breve relazione che precede il disegno di legge parla di sopraproduzione. Questa affermazione è, a mio parere, errata, perchè, se sono vere le notizie che abbiamo letto negli annuari di statistica e di agricoltura, la produzione di olio in Italia è deficitaria di circa un milione di quintali. È vero che in alcune zone ricche nel trimestre novembre-gennaio prossimi si avrà un eccesso di prodotto, ma ciò sarà dovuto al fatto che i produttori, spinti dalla necessità di realizzare subito un guadagno per far fronte alle spese, porranno in vendita la merce a prezzi bassi.

Ecco quindi la necessità di un ammasso. Occorrerebbe però anche una assicurazione da parte del Governo sui prezzi di realizzo, per evitare quanto avvenne ad esempio l'anno scorso nel settore vinicolo. Oggi in quel settore i prezzi sono livellati grazie ad un intervento del Governo, e soprattutto perchè sono intervenuti fattori atmosferici che hanno ridotto la produzione dell'uva del 50 per cento

e in molte zone anche dell'80 per cento. Quello che è accaduto in quel campo per ragioni atmosferiche, lo deve fare ora il Governo in sede di olivicoltura, non certamente inferendo contro gli alberi di olivo, ma mettendo un freno alle importazioni delle materie da cui si produce l'olio.

Onorevoli colleghi, io prevedo per il Leccese giorni molto duri, perchè gli olivicoltori hanno portato all'ammasso l'olio quando i prezzi erano dalle settantamila alle ottantamila lire al quintale, e hanno avuto le anticipazioni in base a quei prezzi; alla chiusura dei conti l'olio è sceso a quarantacinquemila lire, e gli olivicoltori temono di essere chiamati a pagare la differenza. Si è quindi creata una forte prevenzione contro l'ammasso, e si è formata la convinzione che esso serva solo temporaneamente agli agricoltori e giovi più di tutti alla Federconsorzi, la quale lavora tranquillamente, avendo il contributo dello Stato che la mette al sicuro da qualunque evenienza.

Occorre quindi assolutamente che si dia agli agricoltori la sicurezza di avere un certo prezzo per il quale non abbiano a temere oscillazioni.

Desidero che il rappresentante del Governo tenga conto delle mie parole, dal momento che non si è tenuto conto di quanto affermai in sede di discussione del bilancio, quando dissi che la situazione in Puglia è di totale agonia. In seguito è accaduto quel che tutti sanno. Tengo perciò a ribadire che la situazione nell'Italia meridionale è particolarmente grave. Dia il Governo una certa sicurezza ai produttori; cerchi di ottenere un certo equilibrio tra offerta e richiesta; freni l'immissione di materie prime concorrenti. Si otterrà così una certa calma, che è veramente necessaria; temo però, dopo aver letto la risposta del Ministro del commercio con l'estero all'onorevole Troisi, che ci sia ben poco da sperare.

Concludendo, spero che questo disegno di legge serva almeno a fronteggiare la situazione contingente.

CARELLI. Anche io dichiaro che sono pronto a votare a favore del disegno di legge in esame, non prima però di aver fatto alcune osservazioni di carattere generale.

Noi ci troviamo ancora di fronte alla politica degli ammassi. È da poco tempo che abbiamo discusso sulla ratifica del trattato relativo al Mercato comune europeo; bisognerà pertanto decidersi a rivedere anche questa politica degli ammassi in funzione di una organizzazione futura che possa innestarsi nel Mercato comune europeo, e non credo che la politica degli ammassi possa essere confacente alla realizzazione di quelle premesse produttive ed organizzative. Noi pertanto dovremo rivedere la politica agraria del nostro Paese.

Il senatore Rogadeo ha parlato di questioni di carattere generale e anche di carattere particolare. Se dobbiamo estendere le nostre osservazioni a questioni di carattere generale occorre, secondo me, una politica diversa, una politica di assestamento e, per inciso, dirò che occorre una politica di assestamento anche nel settore vitivinicolo oltre che in quello oleario. Sono ormai dieci anni che chiediamo l'approvazione del noto provvedimento sulla politica dei vini, e se avessimo potuto discutere quel disegno di legge il problema avrebbe anche potuto essere ora in via di risoluzione.

Così, in olivicoltura, ci troviamo di fronte a vari problemi che si traducono, in fondo, in questioni di carattere contingente, ma che dovrebbero essere risolte sul terreno della solidarietà economica e produttiva del nostro Paese.

Noi dobbiamo anche evitare che sostanze in concorrenza vengano ad ostacolare l'uso dell'olio di oliva. Innanzi tutto abbiamo la produzione del lardo, e poi la produzione dell'olio di semi, che pure contrasta la produzione ed il consumo dell'olio di oliva; ancora altri ostacoli sono dovuti alla qualità del prodotto e, infine, all'assenza di un'organizzazione particolare.

Per quanto riguarda il primo punto dirò che stiamo allevando, nel settore suino, razze che sono eminentemente indicate per la produzione del lardo, non della carne; oggi invece abbiamo bisogno di estendere l'industria degli insaccati e quindi occorre ridurre la produzione del lardo e rivolgere la nostra attenzione, signor Sottosegretario, a quelle razze di allevamento che diano un sicuro affidamento per la produzione della carne. E voglio alludere a quella meravigliosa razza da carne, i cui esemplari hanno una conformazione un po' curiosa, che ha la

possibilità di fornire quattro prosciutti invece di due e di ridurre al minimo la produzione di grasso; una razza da carne che potrà ben alimentare la nostra industria. Si potrebbe premiare e stimolare la produzione di questa razza da carne in graduale sostituzione della razza da lardo.

Per quanto riguarda il secondo punto, olio di semi, ha ragione il senatore Rogadeo, noi ci troviamo di fronte al sovvertimento del gusto del consumatore.

Di fronte all'olio di semi, di arachide, di girasole, di ravizzone, evidentemente il consumatore ha perso il gusto dell'olio d'oliva, quindi per lui non ha alcun significato che ci sia o non ci sia quest'ultimo, e questo vale soprattutto per l'Italia settentrionale. Noi, invece, dell'Italia centrale e meridionale desideriamo l'olio di oliva per il profumo che ha e che non può venire che dall'olio prodotto largamente nelle nostre zone.

Bisognerebbe riportare il gusto del consumatore verso l'olio di oliva, ma per questo è necessario, sì, produrre l'olio, ma produrre olio di qualità, e ostacolare per quanto è possibile, specie nel settore industriale, la produzione dell'olio di semi.

Poco fa ho assistito ad una simpatica conversazione tra il senatore Salari ed il senatore Rogadeo. Il senatore Salari diceva: « Il nostro olio umbro è migliore perchè ha un'acidità molto bassa, 0,2-0,3 », e rispondeva il senatore Rogadeo: « Ma anche noi produciamo olio di oliva che non supera lo 0,5 di acidità ». Io do ragione al collega Salari per l'olio dell'Umbria e al collega Rogadeo per l'olio della sua ben organizzata azienda, ma non è sempre così; nell'Italia meridionale noi dobbiamo cambiare la tecnica dell'estrazione dell'olio dalle olive con la tecnica della conservazione, per evitare di avere un'acidità che rende talvolta gli olii non commestibili.

Per quanto riguarda l'organizzazione, si è parlato della Federconsorzi, la quale però interviene perchè non c'è organizzazione diretta da parte degli agricoltori e quindi si sostituisce a questa mancata organizzazione. Io dirò — e il Presidente mi permetta di dirlo, egli che è Presidente della Federazione operatori d'Italia — che manca lo spirito cooperativistico; è indispensabile orientare la nostra attività

organizzativa verso quella cooperazione e quella organizzazione che permetta di salvare queste produzioni e di meglio salvaguardare gli interessi dei produttori.

Detto questo, credo di aver espresso tutto quanto dovevo nei riguardi della olivicoltura, per far sì che si possa sganciare da quella politica degli ammassi che in questo momento è indispensabile ma che sarebbe esiziale nel quadro del Mercato comune europeo. Concludendo, e riassumendo gli obiettivi da perseguire secondo le linee suaccennate occorre: diminuire la produzione del lardo ed aumentare la produzione della carne per quanto riguarda la suinicoltura; limitare la produzione dell'olio di semi e migliorare la qualità dell'olio d'oliva; potenziare l'organizzazione tra gli olivicoltori.

SERENI. Le considerazioni da fare sopra il provvedimento in esame sono di un duplice ordine.

Anzitutto sono di carattere procedurale e politico. Io ho dinanzi a me il disegno di legge presentato per iniziativa del Ministero della agricoltura e delle foreste al Senato nella seduta del 29 ottobre 1957. Ma c'è anche un disegno di legge sulla stessa materia, di iniziativa parlamentare, presentato all'altro ramo del Parlamento il 24 ottobre.

Non mi sembra corretto, dal punto di vista parlamentare, sia per quanto riguarda i rapporti tra Parlamento e Governo, sia per quanto riguarda i rapporti tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento, che questo disegno di legge venga ora discusso in questa sede.

Non si toglie affatto al Governo il diritto di presentare un disegno di legge di sua iniziativa, ma dato che, come ripeto, esiste un progetto di legge, di identico argomento, di iniziativa parlamentare e presentato in precedenza, mi sembrerebbe corretto che la discussione avvenisse sulla base di quel disegno di legge.

Ritengo inoltre che queste considerazioni rivestano un'importanza notevole proprio in questo momento in cui, dopo che la nostra parte politica ha già espresso il suo giudizio nell'altro ramo del Parlamento, si intende sospendere i lavori parlamentari, senza che nessun motivo ragionevole ci induca a questa decisione e

quando per di più si vuole — anche dichiaratamente da parte del Governo — abbreviare la durata di questo ramo dal Parlamento.

Ma a queste osservazioni di carattere procedurale e politico, per quanto riguarda i rapporti tra il Governo e i due rami del Parlamento, è necessario aggiungere altre osservazioni di carattere più spiccatamente sostanziale, attinenti alla materia in discussione. Non so se i colleghi sono a conoscenza del disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento, ma se lo si confronta con quello ora in esame, presentato dal Governo, credo che solo ad una lettura superficiale si potrà avere l'impressione che si tratti di provvedimenti analoghi. V'è una differenza di carattere sostanziale, una differenza che riguarda proprio i temi toccati dai colleghi Rogadeo e Carelli nei loro interventi. Che cosa è il disegno di legge presentato dal Governo? È un disegno di legge che ripete quella classica e ormai, purtroppo, dai tempi del fascismo, tradizionale impostazione corporativa che i Governi succedutisi nel nostro Paese hanno adottato, la politica della cosiddetta difesa dei prodotti.

Noi siamo oggi un Paese che ha aderito, come giustamente ricordava il senatore Carelli, al Mercato comune europeo. Sono state fatte poco fa delle considerazioni circa il gusto dell'olio di oliva; caro collega Carelli, in questo quadro tali considerazioni assumono un carattere talmente... provinciale e talmente anacronistico! Non so davvero come si potrebbe riuscire a persuadere i cittadini tedeschi, per esempio, a preferire l'olio di oliva all'olio di semi, di arachide. Davvero non saprei!

Comunque nel nostro Paese riconosco che un Governo ha determinati mezzi per influire anche sul gusto e sugli orientamenti del pubblico, ma queste considerazioni diventano, scusate la parola, ridicole, quando pensiamo di poter risolvere il problema dell'olio per questa via, nel quadro della Comunità economica europea. È una cosa assolutamente errata pensare di poter influire su popoli che da millenni sono abituati ad altri tipi di grassi.

Ma il problema non è soltanto questo. Il disegno di legge governativo propone una soluzione tipicamente corporativa, come dicevo, che verrebbe poi ancora rafforzata quando si ac-

cettasse la proposta del collega Rogadeo, cioè la fissazione di un prezzo remunerativo.

Questa rivendicazione che vuole il senatore Rogadeo la si può sentire porre dai produttori di vino per il vino, dai produttori di grano per il grano, dai produttori di latte per il latte e i prodotti latteo-caseari, dai produttori di carne per i loro prodotti e così via, e credo che in ognuno di questi casi si trovino almeno altrettante giustificazioni di quante se ne possono trovare nei riguardi dell'olio di oliva.

Che cosa significa questo? Che dobbiamo orientarci a decidere la politica agraria del nostro Paese non secondo interessi particolari. Possiamo noi immaginare che in un Paese come l'Italia, e per di più un'Italia che si avvia verso il cosiddetto Mercato comune europeo, una tale politica possa presiedere all'agricoltura ed all'economia italiana? E non voglio discutere sui metodi, ma voglio esaminare solo la situazione concreta in cui si trova oggi il nostro Paese.

Possiamo noi immaginare che sia possibile una politica nella quale il bilancio dello Stato viene impegnato e gravato ancora da oneri, perchè a questo in fondo si riduce la richiesta di un prezzo garantito?

Questo è il significato del prezzo garantito: visto che il prezzo di mercato è quello che è, se il prezzo di mercato è inferiore, è lo Stato, in ultima analisi il contribuente, che deve pagare la differenza. E qui non si tratta del periodo attuale, di questo o di quel prodotto; è comprensibile che i prezzi possano anche essere sostenuti per evitare che una coltura agricola venga colpita da particolari circostanze di carattere momentaneo.

Noi ci troviamo di fronte a segni evidenti e universalmente riconosciuti di una crisi agraria generale iniziata in Paesi esportatori di materie prime da alcuni anni, che ha toccato soltanto alcuni settori in Italia negli scorsi anni ed oggi tende a estendersi a tutto il mondo.

Si tratta di vedere se ci dobbiamo mettere qui in Parlamento a votare per una politica corporativa di sostegno dei prezzi. Questo è il problema reale di fronte al quale ci troviamo, se si dà al problema dell'ammasso dell'olio di oliva l'impostazione del disegno di legge e tanto più se gli si desse l'impostazione che voleva

accentuare ancora il collega Rogadeo con la fissazione di un prezzo remunerativo!

Noi non dobbiamo dimenticare che una politica come quella che ci è stata qui suggerita, applicata all'agricoltura, tenendo artificialmente alti i prezzi dei prodotti agricoli rispetto ad altri Paesi, avrebbe per conseguenza inevitabile di rendere impossibile la concorrenza delle industrie italiane sul Mercato comune e sconvolgerebbe tutta la nostra economia.

Bisogna poi anche tenere presente che una politica di sostegno dei prezzi agricoli può essere, dal punto di vista finanziario, ancora praticata, come è stato in questi anni, in un grande Paese industriale come gli Stati Uniti di America, dove l'economia agricola rappresentando nel complesso una parte modesta del prodotto e del reddito nazionale e perseguendo scopi politici, sociali eccetera, l'economia nazionale si impone quel carico potendolo sostenere.

Ma in Italia, se noi vogliamo far sostenere alla già critica industria italiana il peso di una particolare politica di sostegno dei prezzi agricoli, ci cacciamo in una strada senza uscita.

Bisogna che guardiamo in faccia questa realtà; e badate che non faccio considerazioni di parte, nè do giudizi sulla bontà o meno del Mercato comune europeo. Mi limito a constatare quanto è avvenuto su scala nazionale e mondiale; constato l'estensione di una crisi agraria che non colpisce più alcuni singoli settori, ma che si estende a tutti i settori agricoli. Dobbiamo considerare questo provvedimento nell'ambito della nostra politica generale. Se accettiamo una politica come quella sostenuta dal presente disegno di legge, che è una politica di sostegno dei prezzi a tipo corporativistico, ci mettiamo per una via senza uscita dal punto di vista economico.

Noi non siamo affatto contrari all'ammasso. Esso ha sempre la funzione di proteggere particolarmente il piccolo e medio produttore dalle particolari congiunture di mercato che si creano all'indomani della raccolta e dell'elaborazione del prodotto, in seguito alle quali egli è costretto a vendere a prezzi inferiori a quelli reali. Sotto questo aspetto non abbiamo nulla da opporre all'ammasso. Questa ragione ci ha anzi spinto a presentare nell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge Miceli sull'am-

masso dell'olio di oliva, che sotto molti riguardi va molto più in là di questo disegno di legge. La differenza sostanziale tra i due disegni di legge è che l'uno si presenta come finanziamento indiscriminato, con un onere per lo Stato di una data quantità di prodotti, a prescindere dalla entità economica dell'azienda conferente; mentre con l'altro disegno di legge abbiamo un ammasso riservato a quei medi e piccoli produttori, non per una politica di difesa dei prezzi dei prodotti agricoli, di tipo corporativo, ma per una politica di carattere sociale.

Il problema si ripresenterà a proposito dei vini, e a proposito di tutta la politica agraria del nostro Paese. E ritengo che noi non ci dobbiamo pronunciare in favore dell'ammasso indiscriminato, che non avrebbe gli effetti che ci proponiamo contro la preponderanza dei grandi produttori, ma che anzi andrebbe ad aumentare il carattere corporativistico della politica agraria seguita negli ultimi tempi in Italia.

FERRARI. Anzitutto desidero dare atto al Governo della tempestività del presente provvedimento. Desidero contestare al senatore Sereni che la nostra attività possa essere arrestata dal fatto che è stato presentato all'altro ramo del Parlamento un altro disegno di legge che tratta un argomento analogo. Quando il Senato avrà approvato il disegno di legge in esame, la Camera esaminerà i due disegni di legge congiuntamente.

Desidero anche contestare al senatore Sereni la differenza tra i due disegni di legge; la sostanza dei due disegni di legge mi pare assolutamente uguale. Nel disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Miceli il contributo è stabilito in quarantacinquemila lire al quintale, mentre qui il Ministro deve stabilire il congruo anticipo.

Desidero poi contestare al senatore Rogadeo l'affermazione che i conferenti potrebbero essere costretti a restituire parte dell'anticipo ricevuto. Le esperienze fatte con gli ammassi per gli anni precedenti hanno dato risultati positivi, tanto che il Governo ha ritenuto opportuno ripeterle. Il Governo si prefigge lo scopo di difendere il prezzo del prodotto. Negli anni 1953-54 e 1954-55 i contributi agli am-

massi sono stati molto inferiori al previsto, e i singoli conferenti hanno potuto realizzare somme di gran lunga superiori alle previsioni, con i prezzi stabiliti a trentacinquemila lire al quintale nel 1953-54 e quarantamila nel 1954-1955. Mi pare quindi che la preoccupazione del senatore Rogadeo non abbia ragion d'essere.

Vorrei piuttosto pregare il Governo di vigilare sempre di più sulle sofisticazioni, e di appoggiare il disegno di legge che riguarda il divieto di vendere insieme olio di semi e olio di oliva, e quello con cui si fa obbligo di vendere in bottiglie l'olio di semi; e infine di equilibrare i prezzi, soprattutto nei primi tre o quattro mesi, ossia nel periodo della raccolta delle olive e della produzione dell'olio. Desidero inoltre pregare il Governo di tentare di evitare la immissione di semi da olio nel mercato. Mi permetto di insistere affinché il Governo vigili su tutti questi aspetti, e particolarmente sull'imbottigliamento dell'olio di semi invece di quello di oliva, sulle sofisticazioni, e vigili soprattutto perchè i prezzi siano giustamente equilibrati. Se questo non dovesse essere, si arriverebbe ad un prezzo che oltre tutto sarebbe in contrasto con la consuetudine per cui il prezzo di un litro d'olio equivale alla giornata lavorativa di un bracciante agricolo.

Per quanto riguarda il prezzo, il Governo deve anche tener conto del fatto che si tratta di un prodotto che implica grandi sacrifici da parte degli agricoltori, e del fatto che vi è stato un aumento nel costo di produzione, dal 1953-54 ad oggi, di circa il 40 per cento. Se dovessimo aumentare il prezzo di vendita del 40 per cento arriveremmo a prezzi eccessivi!

Desidero infine informare la Commissione che ho presentato un ordine del giorno, in cui invito il Ministro a fissare l'acconto nella misura più alta possibile, allo scopo di sostenere il prezzo del prodotto, e a tener presenti le clausole del decreto ministeriale 21 gennaio 1955 sulla precedenza ai piccoli operatori agricoli. Ritengo che in questo modo possano ritenersi salvaguardate le legittime esigenze dei produttori di olio, e anche quelle dei consumatori.

Concludo dichiarandomi favorevole al disegno di legge in discussione.

RAGNO. Parto dalla premessa che non produciamo razionalmente tutto l'olio necessario

per il consumo, perciò saremo permanentemente in crisi.

Sono anni che suggeriamo degli accorgimenti per la difesa di questo prodotto, ma la causa fondamentale della crisi è, secondo me, la grande pressione fiscale, e quindi il costo elevatissimo di produzione. Per questo molta gente non è in condizioni di acquistare l'olio necessario per la sua alimentazione; mi riferisco a molti strati della popolazione bracciantile, specialmente nell'interno della Sicilia. Ed allora la necessità che si prospetta è che si cominci ad abbassare l'enorme pressione fiscale. Purtroppo accade che la produzione non sia sempre costante: vi sono le annate in cui è buona, e quelle in cui quasi nulla viene prodotto. Ed allora il piccolo produttore si trova a dover comprare l'olio che non produce; non il grosso produttore ma il piccolo che, avendo un campo, molte volte non riesce a ricavare il necessario per poter far fronte alle spese di coltura che deve sostenere.

In questi ultimi anni abbiamo visto aumentare enormemente soprattutto la sovrimposta comunale e provinciale. C'è da noi della povera gente che non è in condizioni di poter pagare le tasse alla scadenza, c'è della povera gente che, per aver la soddisfazione di produrre il minimo necessario per le esigenze della famiglia, spende tanto che potrebbe addirittura comperare il prodotto. Il costo dei fertilizzanti, ad esempio, è straordinariamente elevato, e io non sono mai riuscito a comprendere come, malgrado sia documentato che il costo di produzione di essi fertilizzanti è relativamente basso, nella vendita agli agricoltori il prezzo venga maggiorato in maniera eccezionale.

I componenti del Comitato interministeriale dei prezzi non si sono mai preoccupati di ciò. Questo Comitato, infatti, che sarebbe di emanazione governativa, in sostanza è composto unicamente di persone asservite ai grandi complessi capitalistici, o per lo meno di persone che, se non lo sono all'inizio, lo diventano dopo; ed il povero agricoltore, essendo stato il prezzo dei fertilizzanti fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi, non può dire nulla. In realtà il Comitato serve al Governo come paravento, poichè il Governo dice che il prezzo lo ha stabilito il Comitato facendo calcoli che, na-

turalmente, risultano sempre esatti; ed intanto la vera situazione è che il costo di produzione di un litro d'olio, sommate le spese occorrenti per la coltura degli ulivi, la raccolta, eccetera, più le imposte che gravano in misura enorme sulla piccola proprietà, diventa elevatissimo, con la conseguente diminuzione del consumo, essendovi, come ripeto, molta gente che non può spendere la somma necessaria per acquistare un litro d'olio.

Ed allora il problema fondamentale dovrebbe essere quello di rivedere tutte le imposte e sovrimeposte che ormai stanno completamente soffocando la nostra agricoltura. Noi dovremmo parlare di crisi, non soltanto dell'olivicoltura, ma di tutti i settori, poichè piomberemo in un abisso senza fondo, se il Governo non si renderà conto della opportunità di ridurre, data l'attuale struttura della agricoltura, queste imposizioni che sono assolutamente intollerabili.

Il collega Sereni non ha suggerito alcun accorgimento importante ed efficiente per poter momentaneamente risolvere questa crisi. Egli dice, infatti, che l'ammasso deve essere limitato ai piccoli produttori; ma costoro non ammassano nulla, perchè non hanno nulla da ammassare, o per lo meno ben poco, data l'attuale situazione.

Il male è che, con l'intervento dello Stato, vengono spese somme notevolissime in tutti i settori, ma non ne ricavano beneficio nè i produttori, nè i consumatori; il beneficio lo ricavano sempre gli speculatori. Vediamo, come esempio, ciò che è accaduto in Sicilia con la abolizione dell'imposta di consumo sul vino: la imposta è stata abolita, e molti speculatori ne hanno approfittato per accaparrare un grande quantitativo di prodotto, che venderanno al momento opportuno a prezzo elevato, danneggiando così produttori e consumatori.

Occorre, quindi, rivedere dalle fondamenta tutto il sistema, dato che siamo in un regime capitalistico nel quale è purtroppo necessario che lo Stato intervenga, per mettere il proprietario in condizioni di produrre bene e di aver un maggior utile, altrimenti vi è il rischio che abbandoni la terra.

Vi è poi il problema della distribuzione, che non è stato mai curato. Sempre in Sicilia, a proposito della abolizione della tassa sul vino,

il vantaggio è stato minimo. È inutile, infatti, fare le leggi se poi non si mettono in moto gli organi esecutivi. Ne possiamo fare molte contro la sofisticazione, ma se poi domandiamo al Governo quanti casi di frode sono stati accertati, mancheranno, a risponderci, le statistiche, poichè non vengono fatti gli accertamenti nè dalla Guardia di finanza, nè dai Vigili urbani, e nessuno si preoccupa di vedere in che misura le leggi vengono osservate. Bisogna quindi, dopo aver fatto le leggi, provvedere affinché siano drasticamente fatte eseguire.

Cominciamo a mettere chi produce in condizioni di produrre, discipliniamo il commercio e la distribuzione di questi prodotti, cerchiamo di abolire la speculazione, vigiliamo affinché i prodotti genuini non vengano sopraffatti da quelli sofisticati, e faremo cosa buona.

Date le circostanze, io mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma con tutte le riserve derivanti dai rilievi che ho sottoposto alla vostra attenzione.

CERUTTI. Onorevoli colleghi, credo che anzitutto in un disegno di legge dobbiamo vedere quali sono le finalità. Ora non è chiaro se la finalità di questo disegno di legge sia quella di sostenere il prezzo del prodotto o sia quella di evitare le speculazioni. Sono, queste, due cose molto diverse, anche se a prima vista può non sembrare. Un disegno di legge indirizzato a sostenere il prezzo del prodotto aprirebbe molti orizzonti, poichè, come è stato molto saggiamente detto dai colleghi che mi hanno preceduto, oggi si discute del prezzo dell'olio di oliva, ma domani si discuterà del prezzo di ciascuno dei singoli prodotti agricoli. Il provvedimento oggi al nostro esame, dunque, se preso con questa finalità, presuppone da parte nostra l'accettazione di una politica che dovremo seguire, domani, quando se ne presenterà la necessità, per la discussione su altri diversi prodotti.

Se noi, invece, pensiamo alla necessità di troncare la speculazione e di venire incontro ad una situazione che si sta delineando drammatica, e che presenta molte analogie con quella verificatasi qualche mese fa in Puglia in materia di prodotti vinicoli, che portò ai tragici

incidenti che tutti ricordiamo, mi pare allora che l'intervento del collega Ferrari sia stato vicino a quello del collega Sereni più di quanto a prima vista non sembri, poichè indirizzato a far beneficiare di questo provvedimento non la generalità dei produttori, ma quelli soggetti al pericolo delle speculazioni, cioè i piccoli produttori.

Convengo anch'io che oggi tutti i produttori si trovano in cattive condizioni, e che vi è realmente una crisi dell'agricoltura, ma non abbiamo qui la possibilità di ovviare interamente alla situazione, poichè in tal caso bisognerebbe discutere in merito a molte altre cose, come la questione dei fertilizzanti, il monopolio della Montecatini, eccetera, tutti argomenti che comporterebbero un dibattito di una portata molto più ampia. Noi oggi dobbiamo sancire un provvedimento contingente; è bene pertanto che sia rivolto a coloro che si trovano maggiormente esposti ai pericoli della speculazione.

Io quindi, pienamente d'accordo con il collega Ferrari, penso che ciò che non può essere accettato come finalità specifica del provvedimento possa essere materia di un ordine del giorno o di un emendamento al disegno di legge che limiti il conferimento all'ammasso ai produttori di una certa categoria.

DE LUCA. La situazione è effettivamente molto grave, specialmente nell'Italia meridionale, ed io ho l'impressione che, come si sono avute rivolte dei viticoltori in Calabria ed in Puglia, così ora si avranno quelle degli olivicoltori; questo, malgrado da parte del Ministero del bilancio e del Ministero del tesoro attraverso una serie di dati e di cifre più o meno manipolati, siano stati fatti tutti gli sforzi possibili per dimostrare che la situazione del Paese era pienamente normalizzata, tanto che il ministro Medici, quasi a coronamento di questo ottimismo ufficiale, disse che in autunno avremmo visto, sia pure a rari esemplari, lo zecchino d'oro.

Si è parlato di speculatori, ma la speculazione più grossa si ha nella Federazione consorzi, che praticamente è appoggiata proprio dalla politica del Governo.

La situazione, quindi, è veramente grave, anzi tragica, e per risolverla non bastano provvedimenti di questa natura.

SALOMONE. Credo non sia il caso di affrontare un problema grave come la crisi dell'agricoltura in sede di discussione di un provvedimento che è certamente importante, ma che ha una portata ed un valore molto relativi. Ho preso la parola specialmente per assicurare ai colleghi che questo disegno di legge non è che una ripetizione di quello che, nel 1953, ebbi l'onore di sottoporre all'esame del Parlamento, che era ispirato non tanto dal principio della difesa del prezzo, quanto dalla necessità di difendere il piccolo produttore dalla speculazione commerciale. Ed è importante il fatto che bastò l'approvazione del disegno di legge ad evitare le speculazioni, tanto che l'ammasso, che era stato previsto nella cifra di 600.000 quintali, si chiuse ad 80.000, e venne a costare molto meno dei 900 milioni per ottenere i quali avevo dovuto sostenere quasi una... lotta col Ministro Gava. Una cosa analoga si verificò nell'anno 1954.

Ritengo, quindi, che tanto io che i colleghi potremo serenamente votare in senso favorevole il disegno di legge, rimanendo intesa la preferenza per i piccoli produttori.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Come giustamente ha affermato il senatore Salomone, il presente disegno di legge non fa altro che ripetere due precedenti provvedimenti che hanno dimostrato la loro efficacia.

Ricordo anche io che nell'anno 1953-54, su un ammasso previsto di seicentomila quintali, si ebbe un ammasso di ottantamila quintali e nell'anno 1954-55, invece dell'ammasso di trecentosessantamila quintali si ebbero solo centodiecimila quintali. Queste cifre dimostrano l'efficacia psicologica del provvedimento.

Il senatore Cerutti chiede se il provvedimento si propone di evitare la speculazione o di sostenere i prezzi. Rispondo che esso si propone immediatamente di evitare la speculazione, e successivamente di sostenere i prezzi, sempre entro un limite ragionevole, però, per non cadere in altri inconvenienti proprio a danno dei produttori. Ci si propone dunque

di evitare la speculazione, quella speculazione che si potrà verificare da qui a pochi giorni, quando si verificherà la caduta delle olive. Nell'interesse di quei piccoli produttori che tutti noi vogliamo tutelare, a nome del Governo prego la Commissione di approvare il disegno di legge in discussione, proprio in considerazione delle conseguenze psicologiche che ne seguiranno.

Purtroppo il piccolo produttore vende le olive, non produce l'olio; non sarà quindi lui a portare l'olio all'ammasso. Egli vedrà il suo prodotto svilire sul mercato, trovandosi nella esigenza di vendere subito le sue olive per realizzare il denaro che gli occorre per tutte le spese che deve affrontare. Il disegno di legge si propone di evitare speculazioni commerciali, e di mettere il piccolo produttore in condizione di vendere le sue olive ad un prezzo sostenuto.

Successivamente avviene l'ammasso che tende a sostenere anche il prezzo dell'olio; per questo si conferisce al produttore, che porta il suo olio, un certo acconto. Qui s'inserisce l'ordine del giorno del senatore Ferrari; posso annunciare fin d'ora che l'accetto. È evidente che il prezzo sul mercato sarà sostenuto proprio da questo acconto, e dalla misura che sarà stabilita con decreto del Ministro. Nell'ordine del giorno, invece di dire che l'accconto sia più alto possibile, direi però « ragionevolmente determinato », perchè lo stabilire un acconto molto elevato porta il prezzo dell'olio di oliva troppo in alto, provocando una richiesta minore, con risultato contrario a quello che ci proponiamo.

Il senatore Sereni parla di corporativismo del disegno di legge governativo, e ha cercato di salvare il corporativismo del disegno di legge Miceli, proposto dal suo Gruppo, sostenendo che in questo si considera l'ammasso soltanto per i piccoli produttori. Il corporativismo, se dobbiamo così chiamarlo, verrebbe quindi annullato da questa funzione sociale. Desidero ribadire che resta sempre fermo il principio di dare la preferenza ai piccoli produttori, ma devo anche ricordare che sui seicentomila quintali preventivati, ne furono portati soltanto ottantamila, quindi questa preferenza è del tutto superflua. Sono del parere, senatore Sereni, che questo disegno di legge

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

88ª SEDUTA (31 ottobre 1957)

assolva il suo compito di socialità meglio dell'altro presentato alla Camera perchè con esso andiamo incontro ai piccoli produttori di olive che non sono in grado di produrre l'olio.

Mi ha impressionato la dichiarazione del senatore De Luca, che arriveremo, nel settore degli olivicoltori, alla stessa situazione che si è verificata nel settore dei viticoltori. Mi permetta il senatore De Luca di considerare questa considerazione come un'espressione di malaugurio.

Per quanto riguarda le importazioni, il Governo si preoccuperà di evitare che siano introdotte in Italia materie oleose che possano concorrere sul mercato con l'olio di oliva; se sarà necessario il Governo interverrà anche con una imposta di fabbricazione.

SERENI. Come sarà possibile conciliare questo col Mercato comune?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Proprio ieri il Ministro dell'agricoltura ha pronunziato un discorso conclusivo sul bilancio dell'agricoltura, che riguarda le linee generali che il Governo intende seguire appunto in vista dell'attuazione del Mercato comune. Sono d'accordo con lei che non possiamo fare una politica di sostegno dei prezzi; certamente ci troveremo ostacolati sul terreno del Mercato comune...

SERENI. Lei ha asserito che il Governo eviterà l'introduzione di prodotti oleosi in Italia. Questo non si può fare, perchè si tratta di materie prime.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho sentito membri del vostro Gruppo fare critiche alla Francia, la quale, dopo aver sottoscritto il trattato sul Mercato comune, aveva fatto una politica che andava contro i principi del trattato stesso. Ognuno si difende come può. Comunque, non ho asserito che faremo una politica doganale in contrasto con i principi del Mercato comune. Non vogliamo fare una politica di *dumping* e neppure una politica di premi di esportazione, perchè siamo certi che domani, a differenza degli altri Paesi membri, ci troveremo in una posizione di vantaggio per non avere mai fat-

to una politica di ristretta liberalizzazione, o di premi di esportazione. Comunque, senatore Sereni, non è questo il momento per discutere sopra problemi dei quali, fra l'altro, la responsabilità farà capo al Ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro per il tesoro, l'ammasso volontario dell'olio d'oliva di pressione della campagna 1957-58 ed a fissare le relative modalità.

A questo articolo è stato presentato dai senatori Sereni e Ristori un emendamento tendente ad aggiungere i seguenti commi:

« Hanno diritto a conferire agli ammassi i piccoli e medi diretti produttori agricoli di olio di oliva: proprietari, enfiteuti, assegnatari degli Enti di riforma, mezzadri, coloni, compartecipanti, fittavoli, cooperative agricole.

Per essere ammessi al conferimento è necessario esibire all'Ente ammassatore apposita autorizzazione rilasciata dall'Ispettorato agrario provinciale, su istanza del produttore vista dal sindaco del comune di residenza e nella quale si specifichi qualifica del richiedente, consistenza ed ubicazione della superficie ulivettata, quantitativo dell'olio che si presume di produrre.

Ogni conferente è autorizzato a consegnare non più di quintali 60 di olio di oliva di pressione prodotto nell'annata 1957-58.

I coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, i compartecipanti e le cooperative agricole hanno il diritto di consegnare l'intera loro produzione anche se superiore al limite indicato dal comma precedente ».

CARELLI. Non mi trovo in disaccordo con questo particolare emendamento, ma inserirlo nella legge sembra, in un certo senso, voler anticipare disposizioni successive.

Negli ammassi di qualsiasi genere, la preferenza ai piccoli produttori è sempre tenuta in alta considerazione; non c'è mai stato un ammasso dove la preferenza ai piccoli non sia stata particolarmente osservata. Inoltre, il voler allontanare la possibilità dei produttori di una certa entità di conferire all'ammasso significa mantenere sul mercato un quantitativo per la concorrenza che potrebbe domani in un certo senso essere esiziale al provvedimento; infatti il piccolo non ammassa, ed allora, nel gioco del mercato, il quantitativo che il grande produttore immette sul mercato stesso costituisce un elemento di concorrenza che potrebbe fare fallire il provvedimento dell'ammasso.

Invece noi dobbiamo proprio favorire, decongestionare tutto ciò che rappresenta affluenza sul mercato, ai fini di realizzare quelle provvidenze che possono andare a vantaggio soprattutto dei piccoli produttori.

Come prima faceva rilevare il Sottosegretario, in fondo, per la vendita di olive, perchè il piccolo produttore si riduce a vendere olive, questo provvedimento già costituisce un mezzo efficace. Se noi invece evitiamo al produttore di venire ad esercitare la sua attività nell'ammasso veniamo a creare un danno anche per il piccolo che si troverebbe isolato e di fronte alla vera speculazione.

Detto questo e dichiarando di approvare l'ordine del giorno del senatore Ferrari, che in fondo si sostituisce a questa aggiunta all'articolo 1, io propongo e raccomando al senatore Ristori e al senatore Sereni di rinunciare a questo emendamento che, invece di migliorare, comprometterebbe il disegno di legge.

ROGADEO. Io ritengo che, specie dopo quanto ha chiarito il Sottosegretario Vetrone, che ogni anno si ammassa una cifra così piccola rispetto alla massa, non ci debba essere nessuna preoccupazione di un'impossibilità per i piccoli produttori di consegnare all'ammasso. Non c'è nessun pericolo: chiunque è andato all'ammasso è stato sempre preso in considerazione; ciò nonostante, la quantità ammassata è così minima che ritengo inutile apportare al disegno di legge in esame un emendamento che farebbe solo ritardare la soluzione di una questione. I piccoli produttori producono tanto

poco olio che, detratto quello per uso personale, sono pochi i quintali o venduti direttamente o, difficilmente, diretti all'ammasso. Quindi, ripeto, credo che sia opportuno ritirare l'emendamento.

RISTORI. Noi dichiariamo di insistere sulla nostra proposta di emendamento.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io sono contrario all'emendamento, e desidero far notare che esso non fa altro che determinare delle modalità, cioè quelle tali modalità che voi avete approvato delegandole al Ministro dell'agricoltura; infatti nell'articolo 1 è detto: « Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro per il tesoro, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 ed a fissare le relative modalità ».

Quindi, mentre voi date delega al Ministro di stabilire certe modalità, ora le fissate voi stessi.

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Sereni e Ristori, tendente ad aggiungere all'articolo 1 i commi di cui ho dato lettura.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art 2.

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, fino al limite massimo di 300.000 quintali.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Sereni un emendamento tendente ad aggiungere un comma così formulato:

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

88ª SEDUTA (31 ottobre 1957)

« Per sovrintendere all'ammasso in ogni provincia, con sede nell'Ispettorato agrario provinciale, è costituita dal prefetto una Commissione composta dall'ispettore agrario provinciale che la presiede, dell'intendente di finanza, di un rappresentante del Consorzio agrario provinciale, di un rappresentante degli altri Enti attrezzati alle gestioni dell'ammasso, di un rappresentante degli Istituti finanziatori, dei rappresentanti di ciascuna delle categorie agricole ammesse al conferimento a norma del precedente articolo 3 e scelti tra i designati dalle rispettive organizzazioni ».

FERRARI. C'è già a questo riguardo l'articolo 8 del decreto ministeriale.

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Sereni, tendente ad aggiungere all'articolo 2 il comma di cui ho dato lettura.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 750 milioni, dipendente dalla applicazione della presente legge, si provvede con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 547 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

Comunico alla Commissione che è stato presentato dal senatore Ferrari il seguente ordine del giorno;

« La 8ª Commissione del Senato invita il Ministro dell'agricoltura, nell'esaminare il disciplinare in conseguenza della legge sull'ammasso dell'olio per contingente, di produzione 1957, a fissare l'acconto più alto possibile, da corrispondere ai conferenti, e ciò allo scopo di sostenere il prezzo del prodotto;

che nel disciplinare predetto siano riprodotte integralmente tutte le clausole e le condizioni contenute nel decreto ministeriale 21 gennaio 1955, ribadendo i criteri di assoluta preferenza e precedenza nei conferimenti ai piccoli operatori agricoli ».

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io dichiaro di accettare questo ordine del giorno presentato dal senatore Ferrari, come raccomandazione, ma vorrei invitare l'onorevole presentatore a modificare la frase: « invita il Ministro dell'agricoltura ... a fissare l'acconto più alto possibile ... ». Con questa dizione si ha l'impressione che qui si sia deciso che un acconto deve essere comunque fissato. Si potrebbe invece dire: « invita il Ministro dell'agricoltura ad esaminare l'opportunità di fissare ... ».

CARELLI. Si potrebbe anche dire « un congruo acconto ».

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. No, in quanto sembrerebbe che si fosse già votato qui un ordine del giorno tendente a stabilire che, comunque, un acconto deve essere dato.

FERRARI. Dichiaro di modificare l'ordine del giorno nel senso indicato dal Sottosegretario.

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari